

Rassegna stampa del

22 Dicembre 2013



■ Un bene rifugio di sicuro appeal per investitori grandi e piccoli, ma soprattutto per le famiglie, visto che la qualità della vita dipende anche dall'abitazione

■ Chi fa lavori di ristrutturazione può fruire della detrazione d'imposta Irpef pari al 36%, per le spese sostenute fino al 31 dicembre di quest'anno la percentuale sale al 50%

■ Per gli interventi di recupero, manutenzione ordinaria e straordinaria sugli immobili a prevalente destinazione abitativa privata, si applica l'aliquota Iva agevolata del 10%

Il mattone stenta ma gli incentivi lasciano sperare

E' vero la crisi morde, il mercato è sofferente, le prospettive a breve termine non rosee, ma il mattone ha sempre il suo appeal e si conferma bene rifugio, per investitori grandi e piccoli, ma soprattutto per le famiglie, visto che la qualità della vita dipende anche dalla qualità della propria abitazione, dal possederla o meno, dall'abbellirla e renderla efficiente sotto vari aspetti.

A dispetto di Imu, Ici, Tares e Tarsu varie, non sono venute del tutto meno le ragioni per guardare la situazione con una relativa fiducia. Anche se queste ragioni devono farsi strada in una selva di incertezze.

I sostegni, tuttavia non mancano: chi fa lavori di ristrutturazione edilizia, infatti, può fruire della detrazione d'imposta Irpef pari al 36%. Per le spese sostenute dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2013 (Dl 63/2013), la detrazione Irpef - sale al 50% e si calcola - come informa il portale dell'edilizia, su un limite massimo di spesa di 96.000 euro per unità immobiliare.

Il decreto legge 63 del 4 giugno 2013 (entrato in vigore il 6 giugno 2013) ha riconosciuto la detrazione del 50% anche sulle ulteriori spese sostenute per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+, nonché A per i forni, per le apparecchiature per le quali sia prevista l'etichetta energetica, finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione. La detrazione, spiega ancora il portale dell'edilizia che ci fa da guida in questo percorso, va ripartita in 10 quote annuali di pari importo, ed è calcolata su un ammontare complessivo non superiore a 10.000 euro. Per le prestazioni di servizi relative agli interventi di recupero edilizio, di manutenzione ordinaria e straordinaria, realizzati sugli immobili a prevalente destinazione abitativa privata, si applica l'aliquota Iva agevolata del 10%.

Possono beneficiare delle agevolazioni previste non solo i proprietari o i titolari di diritti reali sugli immobili per i quali si effettuano i lavori e che ne sostengono le spese, ma anche l'inquilino o il comodatario (che lo occupa senza corrispondere alcun canone di locazione). In particolare, hanno diritto alla detrazione: il proprietario o il nudo proprietario il titolare di un diritto reale di godimento (usufrutto, uso, abitazione o superficie) l'inquilino o il comodatario i soci di cooperative divise e indivise i soci del-



“ «E' da rivedere - dice l'Ance - il sistema di contribuzione che fa sì che le imprese non riescano più a sostenere costi così alti a fronte di stipendi così bassi»

le società semplici gli imprenditori individuali, solo per gli immobili che non rientrano fra quelli strumentali o merce.

La detrazione spetta anche al familiare (il coniuge, i parenti entro il terzo grado e gli affini entro il secondo grado) convivente del possessore o detentore dell'immobile, purché sostenga le spese e le fatture e i bonifici risultino intestati a lui.

L'agevolazione spetta anche se le abitazioni comunali sono intestate al proprietario dell'immobile e non al familiare che beneficia della detrazione.

La condizione di convivente o comodatario deve sussistere al momento dell'inizio della comunicazione di inizio lavori.

Per quanti acquistano un immobile sul quale sono stati effettuati interventi che beneficiano della detrazione, le quote residue del "bonus" si trasferiscono automaticamente, a meno che non intervenga accordo

diverso tra le parti.

Ha diritto alla detrazione anche chi esegue i lavori in proprio, soltanto, però, per le spese di acquisto dei materiali utilizzati.

La carenza di liquidità, però blocca il ricorso a queste opportunità, tanto che i dati statistici si mantengono in territorio negativo: a ottobre, ultimo rilevamento di Eurostat, la produzione nelle costruzioni, in base all'indice destagionalizzato, è scesa dell'1,2% congiunturale nell'Area Euro e dello 0,3% nell'Ue a 28, mentre su base tendenziale, i cali sono stati rispettivamente del 2,4% e dello 0,8%. Tra gli Stati membri per i quali i dati congiunturali sono disponibili, la produzione nelle costruzioni è scesa in sei paesi e salita in otto. I cali più ampi riguardano Spagna (-2,9%), Slovacchia (-2,3%) e Germania (-1,7%), mentre gli incrementi più significativi Slovenia (+7,6%), Repubblica Ceca (+7,2%) e Romania (+4%).

ANCE. L'associazione delle imprese chiede il pagamento delle somme dovute dalla Pubblica amministrazione

«Devono ancora restituirci 11 miliardi»

Sono stati sbloccati 8 miliardi, di cui 6,5 già pagati, sui 19 miliardi di crediti vantati dal settore delle costruzioni. Mancano all'appello ancora 11 miliardi.

Lo fa presente l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) che nei giorni scorsi ha presentato i dati dell'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni. Nella seconda metà del 2013, è emerso durante la presentazione, oltre l'80% delle imprese edili non viene ancora pagata dalla Pubblica amministrazione nei tempi previsti dalla legge.

L'entrata in vigore della direttiva europea, che fissa in 60 giorni i

**Leggera
riduzione
dei ritardi
medi oltre i
normali
tempi di
attesa, che
da 160
giorni
sono scesi
a 146**

termini di pagamento per l'edilizia, ha prodotto una leggera diminuzione dei ritardi medi oltre i normali tempi di attesa, che da 160 giorni scendono a 146, ma le punte superano ancora i due anni. In conclusione l'Ance ha affermato che è «in arrivo una procedura di infrazione: questo è il faro che il vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani, ha puntato sul nostro settore in Italia, annunciando il rischio dell'apertura di una procedura di infrazione in assenza di risposte strutturali al problema».

I costruttori edili inoltre hanno fatto presente che «l'Italia deve ot-

tenere di poter usufruire della flessibilità (0,3% del Pil) prevista per gli investimenti sul Patto di stabilità degli Enti locali, la cosiddetta clausola per gli investimenti».

Secondo l'Ance è possibile sbloccare subito i 5 miliardi già a disposizione degli Enti locali: «5 miliardi in edilizia - osserva l'associazione che raggruppa le più importanti imprese edili - significano 17 miliardi di ricaduta sull'economia e 85mila posti di lavoro». L'Osservatorio fotografa due possibili scenari. Se fossero messi a disposizione i 5 miliardi nel settore delle costruzioni la ripresa verrebbe agganciata: «Si potranno spen-

dere 5 miliardi - sottolinea l'Ance - nel comparto di opere pubbliche che invertirebbero, finalmente, il trend negativo del settore. I livelli produttivi aumenterebbero rispetto al 2013 dell'1,2%».

Nel caso in cui i 5 miliardi non fossero sbloccati, invece, «la caduta del settore delle costruzioni continuerebbe (-2,5%) - conclude l'Ance - ma attenuata da alcuni provvedimenti del Governo, come la proroga degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni e l'efficientamento energetico prevista dal Ddl stabilità e le misure di rilancio dei mutui contenute nel decreto casa».

Cgil: si prospetta l'ennesimo anno record da quando, ormai sei anni fa, è cominciata la crisi

La cig in 11 mesi sfiora 1 miliardo di ore

ROMA. Per la terza volta dall'inizio della crisi, si arriva a sfiorare quota un miliardo nel conteggio delle ore di cassa integrazione. Arrivati all'ultimo scorcio del 2013, il bilancio sulla richiesta di ore di cig si fa sempre più pesante: nel giro degli ultimi 11 mesi sono stati collocati in cassa a zero ore circa 520.000 lavoratori con un taglio del reddito per 3,8 miliardi di euro, vale a dire 7.300 euro in meno per ogni singolo lavoratore.

Questa è la fotografia della crisi di imprese e occupazione in Italia

scattata nel rapporto di novembre dell'Osservatorio Cig della Cgil Nazionale, in cui sono stati elaborati i dati rilevati dall'Inps.

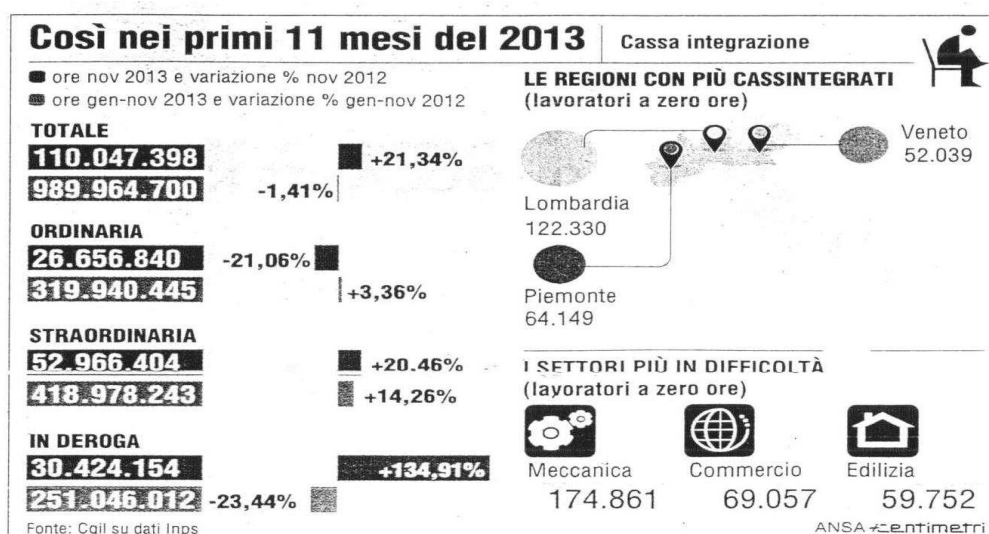
Da gennaio a novembre, sono state richieste e autorizzate poco meno di 990 milioni di ore di cassa integrazione: ad un passo dal miliardo di ore di cig dopo l'anno record del 2010 quando si raggiunsero oltre 1,2 miliardi di ore e il 2012 che ne totalizzò invece 1,1 miliardi.

Con questi dati, osserva il segretario confederale della Cgil, Elena Lattuada, «si prospetta

l'ennesimo anno record in termini di ricorso alla cassa integrazione da quando, oramai sei anni fa, siamo stati investiti da una violenta crisi». E per la riforma del mercato del lavoro, alla luce dello «Job Act» proposto da Matteo Renzi, il leader della Fiom Maurizio Landini pensa a «un nuovo contratto a tempo indeterminato che sostituisca tutti gli altri con un allungamento del periodo di prova». Sul contratto di lavoro «c'è una certa precarietà» ha spiegato Landini, ospite della trasmissione «Che tempo che fa»,

ricordando che «oggi ci sono 46 diverse tipologie di lavoro» tra contratti a tempo determinato, co.co.co e false partite iva. E sul nodo dell'articolo 18, Landini chiede a Renzi di ripristinarlo per impedire i licenziamenti ingiustificati perché «oggi il problema non è rendere più facili i licenziamenti ma le assunzioni».

Nel solo mese di novembre - mette in evidenza il rapporto della Cgil - le ore di cig autorizzate sono aumentate del 21,34% (a 110.047.398) sul mese precedente.



Confronto su autostrada e Ragusa-Catania **Cisl sulle infrastrutture** **«Accelerare i tempi** **e rispettare le norme»**

Daniele Distefano

Le due grandi infrastrutture stradali che interessano la nostra provincia, ovvero i primi tre lotti iblei dell'autostrada Siracusa-Gela e il raddoppio della superstrada Ragusa-Catania, sono state tra i temi centrali affrontati dal segretario generale della Filca Cisl di Ragusa e Siracusa, Paolo Gallo, durante la presentazione del consuntivo di fine anno al consiglio generale della federazione degli edili.

Presente anche il segretario regionale Santino Barbera, Paolo Gallo ha parlato di «pochi obiettivi, precisi e determinati per il 2014, viste le criticità occupazionali nella zona sud orientale e la grande sofferenza per i lavoratori edili». Gallo ha poi, in un contesto più generale, ricordato che è intenzione del sindacato «relativamente alle infrastrutture, indicare quelle in cantiere e quelle che, a nostro avviso, potrebbero servire allo sviluppo socio-economico del territorio. Serve, inoltre, una seria lotta al lavoro nero, potenziando gli strumenti legislativi da mettere in atto con le azioni della Cassa Edile».

Tornando poi alle due opere iblee, che proprio in questi giorni sembravano essere giunte alla fine dell'iter e che hanno invece subito un ulte-



Paolo Gallo (Cisl)

riore rinvio, con lo slittamento della firma della convenzione per la Ragusa-Catania e con la mancata assegnazione della gara per i lotti che prolungherebbero l'autostrada da Rosolini a Modica, Paolo Gallo ha concluso affermando che occorre «accelerare e fare presto per evitare di correre subito dopo».

«Le scadenze obbligate, vedi il dicembre del 2015, devono essere rispettate – ha concluso – per non perdere i finanziamenti, ma questo non deve mettere in discussione la sicurezza all'interno dei cantieri che si apriranno. Per questo sollecitiamo maggiore rapidità dell'iter di aggiudicazione definitiva al raggruppamento di imprese. Procedere nel rispetto delle norme ma senza superare i tempi sufficienti a chiudere l'iter». <